



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE
DI SCIENZA E FEDE



SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE
PER LA RICERCA INTERDISCIPLINARE

Mariachiara Tallacchini

Libertà di ricerca e libertà del ricercatore: una ricontestualizzazione contemporanea

A.A. 2023/24

L'ESSERE UMANO È DAVVERO LIBERO?

17 febbraio 2024

Documento n. 41

Testo ad uso dei partecipanti al seminario

L'espressione "libertà di ricerca" e l'idea di libertà del ricercatore si sono caricate nel tempo di tanti significati diversi, in un'evoluzione che, pur nota e densa di ragioni, è anche occasione di fraintendimenti e ambiguità.

Partendo da una chiarificazione dei termini e dei problemi dalla formulazione originaria al contesto contemporaneo, la presentazione si concentra sull'evoluzione dell'etica della ricerca quale elemento fondamentale per comprendere in che cosa consista oggi tale libertà.

L'etica della ricerca "classica" – pre- e post-Seconda Guerra mondiale – ha cercato di preservare l'autonomia della ricerca e di chi la pratica, fondandosi sull'assunzione secondo cui la ricerca adeguatamente eseguita dal punto di vista metodologico scientifico è naturalmente corretta anche dal punto di vista morale. La concezione tradizionale ben riassunta dall'"ethos" della scienza consiste, infatti, nel ritenere che la scienza validamente costruita (*sound science*) sia per ciò stesso eticamente ineccepibile. L'assunzione di fondo è che la comunità scientifica in virtù delle sue conoscenze esperte sia e debba essere autoreferenziale e autonoma rispetto alla/e società e agli ordinamenti giuridici.

Gli esiti della Seconda Guerra Mondiale hanno profondamente trasformato questa concezione: si tratta, da un lato, del rispetto dovuto ai soggetti coinvolti nella ricerca (umani e non-umani); dall'altro, dell'affidabilità delle previsioni scientifiche rispetto a rischi e incertezze e del dovere di accreditamento della scienza nei confronti della società oltre la tradizionale autodecisa responsabilità sociale (*accountability*, trasparenza, RRI, etc.). Questo mutamento di prospettiva rispetto alla precedente autonomia della comunità scientifica si è tradotto nell'introduzione di specifici requisiti, dal consenso informato dei soggetti di ricerca (inclusi gli usi dei materiali biologici) alla protezione dei soggetti non-umani nella sperimentazione. Si sono poi aggiunti il rispetto per l'ambiente e l'acquisizione del principio di precauzione. La riflessione sui criteri di eticità della ricerca ha certamente preso le mosse da questioni di validità del sapere; si è indirizzata poi alla protezione di individui ed entità vulnerabili; ha aperto all'inclusione di soggetti rimasti a lungo marginali nella ricerca (donne, giovani, minoranze); si è diretta via via verso dimensioni di "dovere di rispondere" (*responsiveness*) e cura per le conseguenze delle ricerche, e per la comunicazione, la credibilità e la fiducia nei confronti dei cittadini.

Libertà di ricerca e libertà di chi fa ricerca, peraltro, sono anche stati ridefiniti dal punto di vista degli elementi individuali di giudizio valoriale, le scelte e le componenti soggettive che inquadrano e percorrono le ricerche. Con la richiesta crescente che tali valutazioni (o *biases*), anche laddove giuridicamente ed eticamente accettabili, vengano acclarati e dichiarati. Ulteriori connotazioni alla libertà vengono inoltre dalle condizioni di finanziamento alla ricerca, privata, pubblica o realizzata per finalità di *policy*.

In anni più recenti, il sistematico ripetersi di scandali scientifici per pubblicazioni di dati inaffidabili o incompleti, di risultati falsi o non riproducibili e i correlati danni reputazionali per istituzioni accademiche e riviste prestigiose ha portato a un'ulteriore evoluzione dell'etica della ricerca, caratterizzata dal riferimento alla nuova locuzione "integrità della ricerca". Tale evoluzione consiste, da un lato, in una sintesi complessiva dei molti requisiti epistemologici ed etici solitamente inclusi nell'etica della ricerca; dall'altro, nella integrazione tra dimensioni etiche individuali e istituzionali.

L'integrità scientifica come evoluzione dell'etica della ricerca si muove oggi e va compresa come l'incrocio tra quattro elementi diversi. Gli aspetti più strettamente epistemologici della ricerca ben fatta si intrecciano agli aspetti della sua correttezza ed accettabilità morale; i comportamenti e le responsabilità individuali si saldano alle pratiche e responsabilità istituzionali.

In un quadro sempre più complesso di ricerca l'idea di libertà appare ridisegnata e apre a nuovi quesiti. Accanto a ripensamenti di tradizionali strumenti di validazione del sapere, in tempi molto recenti la libertà di ricerca è tornata al centro di molte preoccupazioni e ripetuti appelli da parte non solo delle comunità scientifiche, ma anche di organi legislativi (per esempio, il Parlamento europeo). I quesiti sono numerosi e vanno in molte direzioni. Quali sono le forme di pressione sul pensiero che minacciano la libertà? Quali forme di conoscenza risultano bandite dagli ambiti di ricerca? E quali nuove responsabilità sono generate da scienze e tecnologie sempre più mediate da procedure algoritmiche?